

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Seminario permanente di studi “Le migrazioni e la città: il sapere agito”

Permanent Seminar of Studies
"Migration and the City:
The Acting Knowledge"

Catania 20 Gennaio 2020 - ore 9.30
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Catania 20 Gennaio 2020 - ore 15.30
Camera di Commercio del Sud Est Sicilia

Cettina Laudani

cettinalaudani@gmail.com

Università di Catania

Il convegno, organizzato dalla cattedra di Storia delle Dottrine Politiche di Catania e dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia col patrocinio del Dottorato di ricerca in Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Catania, del Dipartimento di Studi Politici e Sociali di Catania, dell’Università degli Studi di Catania, dalla Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, avvalendosi della partecipazione di studiosi di fama nazionale e internazionale inaugura una riflessione permanente sulle migrazioni e sulle problematiche ad esse inerenti.

Dopo i saluti di benvenuto ai convegnisti del Direttore del Dipartimento di Studi Politici e Sociali, Giuseppe Vecchio, il Magnifico Rettore dell’Università di Catania, interviene ricordando a tutti che in una terra di migranti e di accoglienza, compito dell’Università è quello di aprirsi alla città attraverso seminari permanenti come quello organizzato dalla cattedra di Storia delle Dottrine Politiche di Catania, per mobilitare le coscienze su un tema che stabilirà le coordinate del futuro dell’Europa. Stefania Mazzone (Università di Catania) introduce la prima sessione dei lavori del convegno chiarendo l’importanza di un «sapere agito». La dialettica tra migrazione e città, dice la studiosa, non può essere affrontato in termini conflittuali, ma ha bisogno della complicità e del sostegno di istituzioni come l’Ateneo, il quale, attraverso strategie rigorosamente scientifiche, fa entrare la città dentro l’Università e ne sostiene le problematiche, sociali e politiche, al fine di costruire una comunità responsabile e solidale. Il coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze Politiche di Catania, Fabrizio Sciacca, riprende il tema introdotto dal libro di Luca Scucimarra sulla “responsabilità di proteggere” in relazione all’emigrazione e alle conseguenze prodotte circa la violazione della sovranità. Sciacca individua le differenze con «l’intervento umanitario» nella misura in cui la prima attiene alla sfera del diritto internazionale ed esercita un’azione preventiva, mentre l’intervento umanitario ha luogo in operazioni che prevedono anche l’uso delle armi. Carlo Pennisi (Università di Catania) facendo riferimento alla sua esperienza quale presidente del LaPOSS (Laboratorio di Progettazione Sperimentazione ed Analisi di Politiche Pubbliche e Servizi alle Persone) pone una distinzione tra immigrazione ed immigrati. Di questi ultimi si prendono cura le associazioni di volontariato nell’ambito di quella cultura dell’accoglienza di cui si fanno portatori. Viceversa, l’immigrazione è un fenomeno che attiene principalmente alle istituzioni e l’Università, fra queste istituzioni, è l’unica in grado di avviare un processo di integrazione culturale senza separare l’accoglienza dall’inclusione. Questo processo, conclude Pennisi, consentirà di cercare nuove forme di potere per de-territorializzare la sovranità. In relazione alle migrazioni femminili, Emanuela Abbatecola (Uni-



versità di Genova) relaziona sulla violenza di genere nei mercati globali del sesso, e sulle sue criticità nell'affrontare tale argomento come la contrapposizione manichea nel considerare queste donne o vittime di un mercato che le sfrutta, o semplicemente delle lavoratrici del sesso. Per non svilire il dibattito, la studiosa propone di posizionarsi su una posizione terza, dove sfruttamento e mercati del sesso possano coesistere come scelta in funzione di un progetto migratorio che riguarda sempre l'emancipazione e l'affrancamento di genere. Più aperto ad un'analisi di politica internazionale, Alessandro Arienzo (Università di Napoli Federico II) si sofferma sulle conseguenze prodotte dalla fine della guerra fredda circa la logica della sovranità. All'interno di un mondo globalizzato gli effetti hanno prodotto processi migratori difficilmente controllabili dal "soggetto sovrano", in quanto l'economia globalizzata ha violato i territori rappresentati dai confini, e con essi le identità di quelle comunità, presupposto dello Stato nazione. Il tema della sovranità e della inviolabilità dei confini viene ripreso da Giuseppe Astuto (Università di Catania) nell'ambito dell'equilibrio internazionale imposto nel 1648 dalla pace di Westfalia e che ha retto fino agli anni '90. Nel prossimo decennio che Astuto chiama «interventista», le grandi organizzazioni internazionali agiranno solo in presenza di grandi crimini sull'umanità attraverso la «responsabilità di proteggere», ma solo in vista della costruzione di una società democratica. L'intervento di Rosario D'Agata (Università di Catania) ruota attorno all'aumento della popolazione africana contro una popolazione europea che rappresenterà solo il 6 per cento del totale. La «responsabilità dell'accoglienza sostenibile» è per Carlo Colloca (Università di Catania) la vera emergenza nei confronti degli immigrati. Per uscire dall'astrattezza e dalla retorica delle parole, oltre a studiare, continua Colloca, i temi relativi ai diritti umani e alla convivenza fra popolazioni differenti, si devono sfruttare le ricadute che sul piano economico e della conoscenza ha l'emigrazione nei luoghi dell'accoglienza. Accanto a «sovranità chiuse» c'è un agire comunitario che può stabilire situazioni territoriali dove l'architettura sia funzionale alla sua dimensione etica piuttosto che estetica. Quello sui diritti umani è il «percorso a tappe», che la Summer School di Marsala ha intrapreso con il suo direttore, Giorgio Scichilone (Università di Palermo). Con un lavoro che ha messo insieme formazione, ricerca e competenze scientifiche multidisciplinari, la Summer School di Marsala ha anche dialogato con l'esterno evitando di lasciare alla mercé di grossolane semplificazioni argomenti di tale rilevanza. Chiude la prima sessione del seminario permanente Luca Scuccimarra (Università Sapienza di Roma). Lo studioso indaga la logica conflittuale insita nel linguaggio della sovranità territoriale e dei diritti fondamentali che la fine del-

la guerra fredda ha fatto emergere. Nella sovranità territoriale, afferma Scucimarra, è insito un diritto di “ultima parola” sui diritti spettanti a ciascuno degli abitanti del territorio e, allo stesso modo, la logica dei diritti fondamentali giudica anche l’operato di chi rivendica quel diritto di ultima parola. Oggi la diplomazia internazionale ha scardinato il principio di “non ingerenza” poiché non siamo in presenza di un mondo globalizzato e non più di Stati. A tal proposito sono state istituite nuove enunciazioni che si basano su una moderna società cosmopolita in assenza di una teoria dello Stato mondiale. Tutto ciò, secondo lo studioso, rende ancor più difficile realizzare un grande ordine globale in grado di garantire i diritti a tutti, in qualunque parte del mondo.

Nella seconda sessione del convegno, con sede alla Camera di Commercio di Catania, Stefania Mazzone presenta il volume curato per i tipi di Bonanno: *Narrare le migrazioni. Tra diritto, politica, economia*. Dopo aver ricordato tutti gli studiosi che hanno dato il loro contributo alla realizzazione del volume, Mazzone riassume il senso di un lavoro interdisciplinare costruito attorno all’obbligo della solidarietà tra i migranti e della società che li accoglie. Il principio di ospitalità, continua la studiosa, oltre a garantire la formazione di legami sociali, è l’atto di connettere l’individuo a una collettività e a quella integrazione che dà coscienza al concetto di civiltà. Il coordinatore Andrea Giuseppe Cerra (Università di Catania) ringrazia gli intervenuti e introduce Pietro Agen (Presidente della Camera di Commercio di Catania), il quale pone l’accento sulle ricadute del fenomeno migratorio sul commercio, sull’economia e sullo sviluppo della città. Dopo aver parlato di diverse forme di migrazioni nel mondo, Enrico Trantino (Assessore Comune di Catania) stigmatizza gli attuali processi migratori come «effetti del fallimento della globalizzazione». Una politica divisiva che scinde l’accoglienza dalla integrazione e non tiene conto del principio di solidarietà, conclude l’assessore, fomenta l’odio razziale, unico pericolo per il futuro. Francesco Rocca (presidente nazionale della Croce Rossa) si sofferma sull’attitudine dei governanti di affrontare il fenomeno migratorio solo con politiche d’emergenza senza guardare ad una sintesi tra le diverse prospettive atte ad affrontarlo. La relazione esistente tra “lo spettro della morte”, che accompagna sempre l’esperienza dei migranti, e chi difende la sovranità dell’Europa nelle frontiere, è il tema delle inchieste condotte da Carolina Kobelinsky (l’Université Paris Nanterre) e di Filippo Furri (Université de Montréal) il quale si sofferma sulla impossibilità, spesso, di restituire un’identità a chi perde la vita, e dare loro degna sepoltura. Della felicità di chi arriva vivo sulle coste siciliane ci parla Silvia Dizzia (Croce Rossa Italiana di Catania) per la quale il compito più difficile per i volontari è garantire ai familiari il diritto di sapere se il proprio congiunto è vivo o morto.



Per Laura Savelli (Università di Pisa) il Mediterraneo nella storia è sempre stato «terra di scambio» tra lingue e culture differenti, solo con la nascita dello stato nazionale, tra Otto e Novecento, i confini sono diventati frontiere. Da sempre la narrazione storica dell'emigrazione è stata raccontata al maschile, sottovalutando il ruolo della migrazione femminile che, in tutte le sue sfaccettature, si può declinare con una sola parola: emancipazione.

La terza parte del seminario fa il punto sulla gestione, da parte delle istituzioni, dell'emigrazione con una tavola rotonda alla quale prendono parte Antonio Scavone (assessore alla Famiglia e alla Solidarietà sociale della Regione Siciliana), Stefano Principato (presidente del Comitato Croce Rossa Italiana di Catania), Aldo Virgilio (psichiatra del laboratorio di Etnopsichiatria dell'ASP di Catania), Emiliano Abramo (presidente della Comunità di Sant'Egidio di Catania), Riccardo Reitano (componente del Comitato Croce Rossa Italiana di Catania). Nello Musumeci (presidente della Regione Siciliana) conclude il dibattito sottolineando la strumentalizzazione della politica della migrazione, al fine di «raccattare consensi». Compito della regione e dei suoi quattro Atenei è guardare al di là della gestione emozionale del presente, per trasformare in opportunità quello che oggi è “flagello”. La migrazione è una opportunità per la Sicilia che può diventare il sogno e il riferimento per la crescita economica e sociale di tutta l’Africa. Il seminario termina con l’auspicio di Stefania Mazzone che quest’occasione pienamente riuscita di comunicazione scientifica tra diversi settori disciplinari e istituzioni non sia solo una scommessa di impegno teorico ma che possa essere l’inizio di una “magnifica” realtà.